

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

CASTAGNETTI, REDUZZI, MOSELLA, RUGGERI, REALACCI, DELBONO, SANTINO ADAMO LODDO, MILANA, BIMBI e PISTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi due anni il Governo ha provveduto a ridurre drasticamente i fondi destinati alla cooperazione internazionale;

il Governo sembrerebbe orientato a tagliare gli ultimi 308 milioni di euro destinati alla Cooperazione e allo sviluppo per dirottarli alla copertura della missione internazionale delle nostre forze armate in Iraq;

ci troviamo di fronte ad una destinazione di risorse che in realtà non risponde alle finalità e agli obiettivi a cui erano destinati in base alla legge vigente in merito alla cooperazione e allo sviluppo;

si tratterebbe quindi nella eventualità in cui tale notizia dovesse essere vera di un uso improprio dei fondi, non rispettoso delle finalità a cui essi erano destinati, che ha suscitato immediate proteste da parte delle ONG che operano a livello internazionale e anche nel contesto iracheno per la ricostruzione del paese, ma anche delle organizzazioni sindacali;

il nostro Paese ha avuto sempre una sua autorevolezza e capacità propositiva nel campo della cooperazione internazionale e negli aiuti allo sviluppo dei paesi poveri;

si tratta di fondi destinati ad un investimento per la pace e la diminuzione dei conflitti a livello planetario migliorando le condizioni umane e materiali di chi vive in condizioni disperate;

non sarebbe comprensibile e soprattutto si rivelerebbe una scelta grave e miope da parte del Governo il dirottamento di tali risorse di fronte ad una sempre maggiore necessità di investire nel campo della cooperazione sociale e investire anche il trend dei flussi migratori —:

se davvero il Governo intenda procedere al taglio di 308 milioni di euro destinati alla legge sulla cooperazione per finanziare la missione militare in Iraq, e ove fosse vero, quali iniziative intenda assumere per evitare che ciò avvenga come richiesto dalle ONG e dalle organizzazioni sindacali salvaguardando la meritoria azione del nostro Paese nella promozione della pace e del sostegno allo sviluppo nelle aree povere del mondo. (3-02400)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Venezia ha approvato in data 1° aprile 2003 un ordine del giorno sul progetto definitivo delle opere mobili di regolazione delle maree alle bocche di porto che al punto 1), dopo una serie di considerazioni, sosteneva come « allo stato della elaborazione dei documenti di progetto presentati il parere al progetto definitivo non può che essere negativo »;

al successivo punto 2) si affermava che un parere che consenta l'approvazione del progetto stesso non può prescindere dal recepimento di una serie di indicazioni, espresse in 11 punti, all'accoglimento integrale delle quali si subordinava il consenso del comune di Venezia;

il comitato di indirizzo coordinamento e controllo (*ex* articolo 4 legge n. 798 del 1984) nella seduta del 3 aprile 2003 ha recepito gli 11 punti espressi nell'ordine del giorno del comune di Venezia;

tra le richieste del comune di Venezia (accolte in sede di « comitatone » al punto

2 della delibera), vi è il punto *f*) « venga studiata la possibilità di moderare tutta una serie di medi eventi di acqua alta mediante un adeguato incremento delle resistenze al moto che l'onda di marea subisce penetrando dal mare verso la laguna anche prevedendo l'inserimento delle bocche di porto di interventi opportunamente dimensionati », il punto *j*) « si proceda, conseguentemente, ad una preliminare revisione della scansione temporale delle progettazioni e degli interventi, nonché alla connessa ridestinazione dei finanziamenti » e il punto *k*) nel quale viene detto di introdurre « il necessario adeguamento progettuale delle opere mobili anche al fine di analizzare un possibile beneficio in termini di contenimento dei costi di realizzazione e gestione delle opere stesse e valutando la possibilità di sperimentazioni temporanee con strutture removibili »;

è stato presentato il 6 marzo 2003 nella commissione consiliare X « Ambiente e Legge Speciale per Venezia » del comune di Venezia all'interno dell'Audizione Progetti Alternativi e Integrativi al Mose il progetto « Arca » (Apparecchiature rimovibili contro l'acqua alta) che prevede strutture che sarebbero in grado di fermare le acque alte eccezionali senza bisogno di cementare i fondali della laguna e che prevede la messa in opera al lido di cassoni galleggianti — affondabili in caso di necessità — nei varchi portuali, la cui profondità sarebbe dimezzata, da 12 a 6 metri; un sistema reversibile, economico (costerebbe meno della metà del Mose) e rapido, perché sarebbe pronto in due anni (contro i dieci delle paratoie) e che quindi rispetta le undici condizioni poste dal comune di Venezia e riprese in sede di comitatone del 3 aprile 2003 —:

cosa intenda fare il Governo per rispettare e dare attuazione nei fatti alla serie di richieste e di osservazioni che risultano formalmente accolte dalla delibera del comitatone del 3 aprile 2003;

cosa intenda fare il Governo per rispettare le legislazione speciale per la

salvaguardia di Venezia che stabilisce di « porre al riparo gli insediamenti urbani lagunari dalle acque alte eccezionali, anche mediante interventi alle bocche di porto con sbarramenti manovrabili per la regolazione delle maree, nel rispetto delle caratteristiche di sperimentabilità, reversibilità e gradualità contenute nel voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 201 del 1982 ». (4-06674)

LION. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dell'APAT, con prassi inusuale, avrebbe procedendo ad acquisire istanze del personale intese ad anticipare il trasferimento dei medesimi nella nuova struttura e, conseguentemente, nelle diverse sedi;

alcuni dipendenti, che a quanto è dato sapere in via del tutto informale dovrebbero assumere incarichi dirigenziali, hanno invitato il personale, sempre in via del tutto informale e, apparentemente dietro richiesta della direzione, a sottoscrivere una istanza volontaria di trasferimento alla struttura adducendo quale motivazione, l'urgenza di abbreviare i tempi per rendere operativa l'APAT stessa;

ferma restando la legittimità, da parte dei dipendenti, di avanzare richiesta in tal senso non può però non evidenziarsi, a carico dei responsabili della struttura amministrativa dell'APAT, che l'adozione di tale iniziativa è in evidente contrasto sia con le prassi in uso presso le amministrazioni pubbliche, ai sensi della legge n. 241 del 1990, sia su quanto prescritto dall'articolo 2103 del codice civile (così come modificato dall'articolo 13 della legge n. 300 del 1970) in materia di informazione ai lavoratori. Sarebbe stato formalmente corretto, infatti, che codesta amministrazione avesse proceduto ad acquisire l'assenso del personale interessato, entro un ragionevole periodo, mediante formale invito scritto;

tale iniziative appare censurabile anche sotto il profilo del danno di immagine tenuto conto che proprio l'amministrazione pubblica dovrebbe essere la prima a dare l'esempio di rispetto delle leggi della Repubblica;

la sezione sindacale Cobas APAT ha già più volte richiamato la direzione generale dell'APAT al rispetto di quanto prescritto dalla richiamata legge n. 241 del 1990 in materia di procedure da adottare al fine di garantire la trasparenza e l'imparzialità degli atti e delle decisioni amministrative, diffidandola ai sensi dell'articolo 328 del codice penale, dal procedere ulteriormente all'acquisizione delle suddette richieste di trasferimento se non dietro espresso provvedimento di richiesta di assenso, diffuso ai dipendenti, nelle forme e nei modi prescritti dalle norme vigenti, corredato delle informazioni relative ai diversi aspetti della futura destinazione lavorativa;

la direzione dell'APAT ha emesso un ordine di servizio n. 8 del 19 marzo 2003, successivamente rettificato con ordine di servizio n. 11 del 7 aprile 2003, e risulta all'interrogante che detti provvedimenti fossero immediatamente esecutivi e che la struttura dell'APAT sarebbe stata definita con atto, approvato dal ministero dell'ambiente e tutela del territorio, n. DG/04/2003 del 17 marzo 2003, che a tutt'oggi, non risulterebbe ancora pubblicato né sul bollettino mensile né sulla *Gazzetta Ufficiale*;

detti ordini di servizio, composti peraltro da un numero elevato di fogli, sono stati affissi, integralmente spillati, nelle bacheche ai piani, che come da prassi usuale APAT, sono ermeticamente chiuse a chiave, impedendo in tal modo agli interessati di prenderne adeguatamente visione;

si fa rilevare, inoltre, che in entrambi i provvedimenti provvisori di assegnazione del personale alla struttura risultano omessi i prescritti presupposti di fatto ovvero l'indicazione delle qualifiche e dei profili del personale medesimo. In conse-

guenza dell'obbligatorietà, prescritta per legge, dell'espressione dei richiamati presupposti di fatto che costituiscono, assieme all'espressione di quelli di diritto, fondamento di legittimità di ogni atto amministrativo a carattere pubblicistico, il provvedimento di assegnazione del personale alle strutture, essendo mancante dei presupposti sopraindicati, deve considerarsi privo di efficacia;

tale omissione, peraltro, non consente di valutare appieno sia l'eventuale efficienza ed operatività delle strutture medesime sia la relativa scala gerarchica;

come da perdurante prassi, prima dell'ANPA ed ora dell'APAT, qualifiche, mansioni e profili attribuiti al personale (notoriamente dato non soggetto a restrizioni) restano tutt'ora un oggetto sconosciuto alla maggior parte degli altri dipendenti. Tutto ciò in palese violazione dell'obbligo, di cui all'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, di pubblicare a stampa, entro il mese di marzo di ogni anno, i ruoli del personale —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per tutelare i diritti dei lavoratori e la necessaria trasparenza amministrativa sulle mansioni e i profili attribuiti al personale;

se risponda al vero che un numero imprecisato di esterni abbia ottenuto contratti di ricerca, con profili e inquadramenti economici elevati, e in caso affermativo quanti, con che profili e su che base siano stati incaricati. (4-06676)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la manifestazione popolare, organizzata da Fidel Castro e dal di lui fratello